

Serata di Gala al Tardini

Per gli emiliani un'agitata vigilia del match serale contro la Juventus... Le due sconfitte consecutive, Inter e Maccabi, hanno lasciato il segno...

Parma scopre la crisi

Non solo derby. C'è anche Parma-Juventus fra le suffragate del giorno. La squadra di Scala è in difficoltà: sconfitta domenica scorsa dall'Inter...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Dallo storico primo posto in classifica a questa specie di crisi: in quindici giorni a Parma è successo di tutto. Arriva la Juve nel momento peggiore...



Alan Boksic, 23 anni, ultimo «straniero» della Lazio

prerà un sostituto di Grun, «significerebbe che non hanno fiducia nelle mie possibilità», sulla carta il sostituto del belga sarebbe lui. Infine c'è Faustino Asprilla (al ritorno in campionato dopo due tumi di squallida per il «rosso» beccato a Cremona)...

Juventus difesa a pezzi: Julio Cesar e Carrera infortunati, rientra Kohler

Trap da Scala con l'ossessione del libero

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Vertigini da primato? Dopo anni di inseguimenti il rischio in casa Juventus esiste. Ma non è questa la grande preoccupazione di Trapattoni alla vigilia della sfida di Parma: i suoi pensieri si chiamano una difesa da inventare...

Il problema del libero verrà risolto solo al momento di scendere in campo, ma la soluzione più probabile sembra quella di affidare il compito a Torricelli...

Boksic oggi debutta contro il Napoli Ostruzione francese

ROMA. Chissà che cosa penserà Alan Boksic, 23 anni, croato di Makarska, attaccante, un anno alla grande vissuto a Marsiglia, un futuro romano...

mpiangie affatto le notti tenere di Marsiglia. «Non sono il Messia», ha detto all'arrivo. Nessuno pretende tanto: ma i gol, e lui ne ha segnati 26 in 48 partite con il Marsiglia...

Il presidente del Torino cerca nuovi fondi e propone l'azionariato popolare

Goveani inventa «Azione granata»

TORINO. Se chiedete quanto costa è perché non potete permettervelo, motteggiava Oscar Wilde in un tagliando aforistico. Chissà se pensava proprio al dandy scrittore il presidente del Torino, Roberto Goveani...

sione sulla democrazia finanziaria - rovello di tutte le moderne democrazie appoggiate da langentopoli - il Notaio sembra voler dare il suo contributo teorico (in attesa di quello concreto di granaia) al dibattito. Saldi dunque, con una variante sull'azionariato popolare - su cui si sono gettate le basi di alcuni grandi club spagnoli (Barcellona, Real Madrid) - imposta dalla specificità natura delle nostre spa di calcio, società senza fini di lucro. Goveani ricorre infatti ad una scorciatoia giuridica.

Un'Associazione di tifosi e simpatizzanti, cui verrà riservato un posto nel Consiglio di Amministrazione. La quota minima sarà di appena 10 mila lire (cioè caffè al prezzo corrente di Torino) da proporre ad un pubblico di circa un milione di simpatizzanti (stime dell'establishment granata), mentre al nocciolo duro della tifoseria (40 mila persone) verrebbe chiesto - immagina - un supplemento di sacrificio. Con questi presupposti allora, drenare entro il 30 giugno del prossimo anno

(chiusura delle iscrizioni) 10 miliardi di lire non sarebbe solo un «magic dream». Un gruzzolo di tutto rispetto, insomma, con il quale tranciare - se sono reali le cifre della transazione - ogni legame con Borsano e magari acquistare da qualche ex consigliere, azioni per alcuni miliardi di lire che non gli assicurano - ironia della sorte - neppure un posto in consiglio di amministrazione. Magari da fortificare al giudizio su prossimi avvenimenti o includibili decisioni.

Ché cosa aggiungere sull'iniziativa? Domandiamoci: se ha la forza giusta per una picconata vecchie - ma tutt'al più che logoro - rapporto di potere e gestionale all'interno di una società calcistica. Oppure, non ce ne vorrà Goveani, se il progetto di un rappresentante del Quarto Stato nel Cda non appartenga con comprensibile ovvietà ad una delle tante operazioni vetrine. Uno spot con cui veicolare il culto della propria personalità. Magari da fortificare al giudizio su prossimi avvenimenti o includibili decisioni.

F1. Chiusura in Australia. E Ayrton pensa al futuro Il caldo ispira Senna costruirà frigoriferi

ADELAIDE. Non è stata la pioggia, come si prevedeva, ma il caldo eccessivo a rendere inutili la seconda sessione di prove del Gp d'Australia, sedicesima e ultima gara del campionato mondiale '93 di F1. Il brasiliano Ayrton Senna partirà in pole position, la prima di questa stagione, per lui, ed anche l'unica a non essere occupata da una Williams Renault. Ma anche Senna, come quasi tutti gli altri piloti, ieri non è riuscito a migliorare il tempo di venerdì. Hanno sofferto i motori ma soprattutto le gomme, che con l'asfalto a 30 gradi hanno creato difficoltà a tutti. Nelle posizioni di vertice, l'unico a migliorare è a risalire così dal sesto al terzo posto è stato Damon Hill con la Williams dietro al compagno di squadra Prost. Il francese ha già in tasca il titolo di campione del mondo e l'anno venturo uscirà di scena, sostituito nella scuderia inglese da Senna. Il quale non pensa solo al suo futuro di pilota. Ieri ha annunciato che una sua società (la Ayrton Senna Intraprese e Promozioni) importerà e fabbricherà in Brasile la linea di elettrodomestici dell'industria italiana De Longhi.

Il balzo in avanti di Hill ha fatto retrocedere la Ferrari di Gerhard Berger dal quinto al sesto posto, mentre Jean Alesi resta in settima posizione. Dopo gli incidenti di venerdì occorsi alle vetture della casa di Maranello, anche ieri s'è verificato un testa coda. Protagonista il «vecchio» Riccardo Patrese con la sua Benetton. Per la gara di oggi le previsioni meteorologiche indicano tempo buono ma con temperature più fresche di quelle della giornata di ieri.

- Prima fila: Senna (McLaren) e Prost (Williams). Seconda fila: Hill (Williams) e Schumacher (Benetton). Terza fila: Hakkinen (McLaren) e Berger (Ferrari). Quarta fila: Alesi (Ferrari) e Brindley (Ligier). Quinta fila: Patrese (Benetton) e A. Suzuki (Footwork). Sesta fila: Wundlinger (Sauber) e Letho (Sauber). Settima fila: Barrichello (Jordan) e Blundell (Ligier). Ottava fila: De Cesaris (Tyrrell) e Martini (Minardi). Nona fila: Warwick (Footwork) e Katayama (Tyrrell). Decima fila: Irvine (Jordan) e Herbert (Lotus). Undicesima fila: Comas (Larrousse) e Gounon (Minardi). Dodicesima fila: Lamy (Lotus) e T. Suzuki (Larrousse).

Basket a sorpresa Buckler-gambero va a marcia indietro

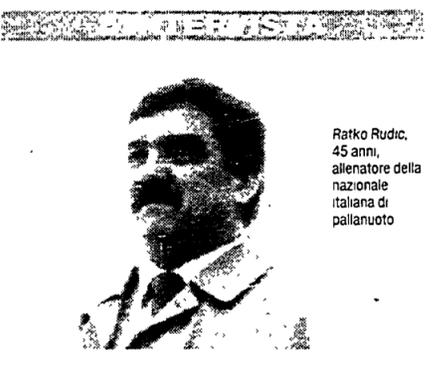
PESARO. Crisi grande batte crisi piccola 76-68. La Scavolini infligge alla Buckler il terzo ko in meno di una settimana e risolve in parte le proprie ambascie di grande incompiuta di inizio stagione. Una brutta partita, vinta da chi ha sbagliato, meno da parte di chi ha perso per troppe volte il treno dell'aggancio e della vittoria. Pesaro ha subito agguantato 16 punti di vantaggio e per larga parte della prima frazione è sembrato potesse dilagare. Myers inventava ai danni di Coldebella. Magnifico giocava al tiro a segno - ad armi pari - con Livingston. Poi, complice la difesa a zona, Bologna ha rosciato qualche punto. Chiudendo, con l'intermezzo di tre bombe di Mc Cloud, con «solo» 9 lunghezze di scarto. Nella ripresa, la Buckler ha eroso lentamente le certezze altrui, pescando nell'esperienza di Brunamonti e in un risveglio tardivo di Danilovic le

chiavi dell'avvicinamento. È arrivata a 6 con quattro minuti a disposizione. E, sempre così lunghi, ha giocato per quattro volte di fila i palloni dell'aggancio. Fallendo le conclusioni. La Scavolini, che aveva ormai esaurito le bombe d'ovsigeno, ha ringraziato e approfittato degli omaggi: prima col dilagante Garrett, poi con Myers. Che ha «riscattato» un pessimo secondo tempo con la volata da canestro a canestro che ha piegato le gambe a Bologna chiudendo di fatto l'incontro. Via Diaz Miguel. Il tecnico della Clear di Cantù è stato onorato ieri, la squadra è affidata a Bruno Aragoni. Oggi in campo (ore 17.30): Stefanel-Kleenev; Baker-Recoaro; Bialetti-Benetton; Reggiana-Reggio Calabria; Reyler-Caserta-Burghy; Filodoro-Glaxo. □ Lu. Bo.

Il volley in rosso Velasco: «Il buco? Non è colpa nostra»

La Federvolley si dibatte fra un bilancio disastroso (sei miliardi di buco) e i programmi della nazionale di Velasco, programmi importanti, che caratterizzeranno il futuro della pallanuoto italiana. «Abbiamo diversi problemi da affrontare e subito - ha detto il presidente federale Paolo Borghi - e non ci tiriamo indietro». Sembrano milioni, questo è il punto. Ma come sono divisi questi debiti? «Ecco le cifre - spiega Borghi - 4.800 milioni; sono quelli che dobbiamo dare agli atleti nazionali. Gli altri soldi mancanti vengono da errate previsioni d'entrata e mancati contributi del Coni». Adesso la Federazione chiederà un mutuo (sembra, però, che ci siano alcuni problemi: la Bnl fa alcune difficoltà sulla concessione). E, per i prossimi anni, si andrà alla ricerca di alcuni sponsor in grado di «rinforzare» le vuote

casse federali. Tagliare i costi, questo è l'ordine di scuderia. Anche alla Nazionale? Velasco insorge: «In Italia c'è la brutta abitudine di «buttarla lì». La Nazionale vinco troppo? Beh, così, con i suoi costi, ce la dobbiamo tenere, e pagare. No, non è così. La Nazionale non costa troppo. Vi farò vedere i conti, sì, quelli della serva. Poi ditemi se non ho ragione. Abbiamo costruito un «modello» di lavoro eccezionale, efficiente, che anche gli altri sport cercano di copiare. Vi pare poco?». Oltre a queste cose, è stata anche presentata la stagione del beach volley, quella che, in qualche maniera, dovrebbe fare luce su uno sport diventato olimpico soltanto da 40 giorni. Le partite di oggi (ore 17.30): Toscana-Latte Giuglio; Sisley-Gabeca; Alpitour-Jockey; Mia-Maxicono; Ravenna-Ignis; Sids-Milan.



Ratko Rudic, 45 anni, allenatore della nazionale italiana di pallanuoto

Rudic, il ct d'oro della pallanuoto prenota i mondiali

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Il luogo, uno splendido circolo sportivo sull'Appia Antica, pur essendo dotato di tutti i comfort manca di un fondamentale «accessorio»: un muro del pianto. Di fronte ad esso, infatti, ben altro effetto avrebbero le parole di Bartolo Consolo, presidente della Federazione italiana nuoto. «Campionato da ultima spiaggia», «grido di dolore di tutto il movimento», «mortificazioni subite dalla stampa», questi i confortanti messaggi che il leader della Fin spedisce in occasione della presentazione del campionato di pallanuoto '93-94. Un torneo che inizierà il 20 novembre in un clima di grande austerità: playoff dimezzati e retrocessioni abolite («per non costringere le piccole società a dissanguarsi economicamente»).

tempo perduto. Io non la vedo così. La squadra non ha occupato alcun posto libero. L'Italia ha semplicemente conquistato la leadership della pallanuoto ottenendo in poco tempo una serie di risultati che neanche la mia Jugoslavia aveva ottenuto. Cambierà qualcosa in seno alla nazionale? Ci saranno senz'altro delle novità tattiche. Nel '93 abbiamo usato gli stessi schemi dell'anno olimpico perché non abbiamo avuto il tempo di sperimentare delle modifiche, ma adesso cambieremo qualcosa. Ovviamente non posso dire cosa.

Prima dei mondiali avremo due mesi di tempo per abituarci a tempi di durata più breve. E poi preferisco vedere la cosa in altro modo: giocare partite più lunghe vuol dire avere più resistenza. «Bisogna dare dignità alla nazionale». Ci spieghi meglio questa sua affermazione. Non volevo alludere a questioni economiche. Dignità significa permetterci di preparare i mondiali in un'atmosfera serena senza che l'immagine della squadra sia offuscata da critiche immeritate. I successi della nazionale non hanno un effetto trainante sul campionato. Perché?

Il problema sta nell'organizzazione del torneo. Io non sono soddisfatto, bisogna cambiare. Se davvero si vuole diventare la «Nba» della pallanuoto - come all'estero qualcuno già ci considera - occorre darsi le regole di una disciplina professionistica. Il campionato italiano è invece a metà strada, la nazionale si trova senz'altro più avanti.

Rudic, uno che vuole la cittadinanza italiana non può ignorare quanto sia pericoloso allenare una nazionale che giocherà i prossimi mondiali in casa... Francamente mi interessa poco dove si giocheranno i mondiali. L'importante è realizzare il nostro programma, se ci riusciremo i risultati avverranno. L'Italia è stata la rappresentativa più lenta ad occupare lo spazio lasciato libero dalla disastrosa Jugoslavia, la sua ex squadra dominatrice del panorama internazionale. Adesso, però, gli altri paesi potrebbero recuperare il

Table with columns for cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and numbers representing lottery results.

ENALOTTO advertisement with logo and text: 1 X 2 1 2 1 2 2 2 1 1 2 LE QUOTE: ai 12 L. 91.504.889 agli 11 L. 1.970.000 ai 10 L. 161.000

SMORFIA NAPOLITANA 1982 advertisement with text: Il gioco del Lotto è uno dei giochi di società più vecchi, pensate che si trovano le prime notizie in scritti del 1700 e anteriori. Come tutti i giochi presenta dei vantaggi e degli svantaggi rispetto agli altri giochi Enalotto, Totocalco, Totop e Lotterie. Il maggior vantaggio, a nostro avviso sta nel sapere in anticipo che puntando una somma ripartita in un determinato modo da luogo a una vincita di una certa cifra, bessa o alta che sia e la stabilisce il Cascatore. Ci sono avvenimenti nei giochi, a monte, premi come Enalotto Totocalco e Totop, dove occorre che dopo aver mescolato i 13 per tutta la vita si può ricapitare in un 13 popolare che può non coprire le spese sostenute. Ecco quanto viene corrisposto e quanto invece si dovrebbe vincere se il gioco fosse equo: Ambata premio 11,23 volte la posta (contro 18 per l'equità); Ambo premio 250 volte (contro 400 volte per l'equità); Terzo premio 4 250 volte (per l'equità); Quattoro premio 80 000 volte (contro 511 028); Cinquino 1 000 000 di volte (contro 41 000 000 per l'equità).